

Edilizia e Territorio

Progettazione, il Bim spiegato in modo semplice (per non spaventare)

12 marzo 2019 - M.Fr.

Pubblicata la guida a cura del Consiglio nazionale degli architetti sulla nuova dimensione della progettazione



Non è facile raccontare una novità destinata a produrre un cambiamento profondo, radicale e vasto oltre ogni possibile immaginazione. E soprattutto non è facile raccontare questa novità a chi per primo si trova a dover fare i conti con il cambiamento (e che deve cogliere le opportunità che ne derivano). È forse per questo che la guida al Bim - dal titolo "[Bim Bang: breve introduzione all'era digitale del mondo delle costruzioni](#)" - realizzata dagli architetti e appena pubblicata, cerca di spiegare in modo semplice la novità del Bim, iniziando a escludere tutto quello che il Bim NON è. Tanto per cominciare, dicono gli architetti, il Bim «non è solo un'applicazione software»; e non è neanche «solo un modello 3D». Inoltre il Bim «non è solo per i grandi progetti» e «non limita la creatività». Soprattutto, il Bim «non è solo una nuova moda».

È questo forse l'errore peggiore che il progettista potrebbe fare, pensare cioè - "gattopardescamente" - che il Bim è l'ultimo tributo da pagare alla tendenza del momento. Come a dire: "se la stazione appaltante ora chiede il Bim, gli daremo questo Bim". Il messaggio non è questo. «Il Bim - recita la guida degli architetti - si inserisce in un fenomeno sociale

e culturale più ampio, conosciuto come quarta rivoluzione industriale o rivoluzione digitale. Questa rivoluzione riguarda tutti i settori e, in particolar modo, quelli più indietro nel processo di digitalizzazione come è appunto il settore delle costruzioni. Si tratta di un fenomeno globale, ormai inarrestabile, che sta trasformando modelli di business consolidati in tutti i settori. Si pensi a come sono cambiati la logistica, il commercio, l'informazione. Riguarda tutti noi. È importante, quindi, avere una visione di scenario sul cambiamento in atto per poterlo affrontare nei tempi giusti». E poi c'è la conclusione, che riecheggia il famoso motto della rivoluzione francese: «concludiamo richiamando quelle che potremmo considerare le parole chiave del Bim: collaborazione, comunicazione, condivisione».

La guida al Bim degli architetti è un libretto che si legge in pochi minuti, la bibliografia è ridotta a pochissimi nomi, in cui non manca il massimo teorico italiano del Bim (Angelo Ciribini). Lo scopo del libretto non è fornire un ausilio tecnico-operativo. Il vero obiettivo è, semmai, quello di abbattere una barriera mentale. Per questo si cerca di disinnescare pregiudizi e paure, richiamando l'attenzione su un piccolo-grande evento - «il passaggio da una impostazione analogica a una digitale» - che implica un cambiamento che attraverserà le generazioni. La prima cosa da fare, quindi, non è immaginare tutte le conseguenze e le implicazioni di questa «trasformazione epocale»; la prima cosa da fare è aprire la porta (mentale) al futuro e cominciare a conoscerlo.